Italianistica digitale

La ricerca dei giovani studiosi

a cura di

Ilaria Cesaroni, Sara Gallegati, Gioele Marozzi, Matteo Maselli

Ledizioni

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata.

Unless otherwise stated, this work is released under a Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0), https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/deed.it.

2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10, 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Italianistica digitale. La ricerca dei giovani studiosi, a cura di Ilaria Cesaroni, Sara Gallegati, Gioele Marozzi, Matteo Maselli

Prima edizione: aprile 2025

ISBN PDF Open Access: 9791256003730
ISBN ePub: 9791256003747

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni
Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Indice

Laura Melosi
Introduzione 11

ARCHIVI

Martina Pensalfini
Opengadda: un archivio digitale e transmediale 17

Giada Di Pino
Archivi storici digitali delle case editrici:
uno strumento per la ricerca filologica e lo studio delle opere d'autore 33

Laura Cesco-Frare
Tra disputa, commento ed esercizio:
per un *database* di testi filosofici universitari tardomedievali 43

CENSIMENTI

Cai Jin
Digitalizzando l'eredità cartografica di Matteo Ricci:
un viaggio missionario nell'Asia del XVI secolo 57

Ilaria Cesaroni, Gioele Marozzi
Progetti digitali per Giacomo Leopardi:
dai manoscritti all'*Epistolario* 71

Laura Antonietti
Modellizzare gli autori contemporanei: il caso
di Franco Fortini e dell'ontologia BiGraFo 87

CLASSICI

Livia Giordano
Verso una digitalizzazione e una metadatazione
della commedia illustrata e postillata nei secoli XV-XVI 103

Benedetta Mastrullo
Verso l'edizione critica digitale
delle rime di Bartolomeo Da Castel Della Pieve 115

Matteo Mocerino
Per una visualizzazione digitale della *Fiammetta*:
Heurist e il modello relazionale 123

Mariangela Palomba
L'*Epistola napoletana* di Giovanni Boccaccio: un approccio digitale 135

Filippo Ungar
Verso un'edizione digitale dei volgarizzamenti italiani
della *Visio Tnugdali*. Vantaggi, caratteristiche, obiettivi 151

CULTURE

Luca Clerici, Elena Grazioli
Fare ricerca per tutti: mangiarsileparole@unimi.it 165

Valentina Iosco
Verso una rappresentazione cartografica
della ricerca lessicografica di ambito gastronomico
con AtLiTeG: il caso di *pastello* 181

DIDATTICA

Silvia Benigni
L'*onlife* a scuola: nuove sfide e possibilità per la letteratura 195

Denise Bruno
Un portale della letteratura per l'infanzia
tra lessicografia, didattica e digital humanities 209

Assunta Zimbardi
Digitalizzazione e didattica del testo letterario nella scuola secondaria
di secondo grado: una ricognizione per nuove prospettive 219

Giovanni De Vita
«Chi disputa allegando l'alturità non adopera
lo 'ngegno, ma più tosto la memoria».
Il genio di Leonardo come proposta didattica
per la scuola secondaria di II grado 231

Elena Michelini
Italiano per scopi speciali e risorse didattiche *corpus-informed* 243

EDIZIONI

Ambra Torregrossa
L'edizione critico-genetica digitale dei frammenti autografi
dell'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. Dal manoscritto all'ipertesto 257

Carolina Truzzi
Per un'edizione digitale
di quattro commenti tassiani: annotazione e intertestualità 265

Giorgia Gallucci
Commento a un'edizione digitale:
potenzialità e limiti del *close reading* 273

Sara Gallegati
Edizione genetica digitale per l'opera di Vittorio Alfieri 283

Matteo Zibardi
L'edizione digitale come «ambiente di conoscenza»:
il caso di studio *eBalzac* 293

Elisa Conti
Tra umano e digitale. Per un'edizione critica digitale delle fiabe di Capuana 307

EPISTOLARI

Alice Gardoncini
«Lettere di tedeschi» nell'era digitale. Primo Levi e il progetto LeviNeT 321

Michele Stefani
Digital humanities nella catalogazione dell'epistolario di Ugo Foscolo 333

Giuseppe Leonardo Zappalà
Per l'edizione digitale dell'epistolario di Giovanni Verga 343

FILOLOGIA

Marco Borrelli, Margherita De Blasi
La nuova scommessa della filologia: le digital humanities alla ricerca di un pubblico di lettori 359

Giuseppe D'Angelo
Variante testuale e medium digitale. Una premessa teorica e due esemplificazioni 373

Christian D'Agata
Il pendolo e la «differanza». Per una critica digitale delle varianti de *Il pendolo di Foucault* di Umberto Eco 381

MOSTRE

Giulia Monaco
L'illustrazione negli incunaboli della *Commedia*.
Riflessioni attorno a un progetto digitale 399

Rosamaria I. Laruccia
Pratiche di allestimento di mostre virtuali:
il caso di Lucrezia Borgia e Ludovico Ariosto 413

Elisa Silva, Annalisa Mombelli, Fabrizio Bondi, Gianluca Genovese
Furiose interazioni: un caso di studio sul delicato rapporto
tra ideazione e implementazione nelle *digital humanities* 427

PIATTAFORME

Matteo Maselli
Il *Database Allegorico Dantesco* 443

Cristian Santini
Modelli linguistici per riconoscimento di entità in testi letterari 457

STRUMENTI

Ruoci Song
Appellativi di Virgilio: un'indagine basata
sulla linguistica del *corpus* nella *Commedia* con *AntConc* 471

Ugo Conti
TRIARS e l'analisi ritmico-sintattica della terza rima 481

Daniele Merola
Per un'attribuzione automatizzata dei testi letterari.
Il sonetto *Lo sottil ladro che negli occhi porti*
al vaglio della stilometria 493

Chiara De Cesare, Michela Fantacci, Valentina Leone
Il portale *Tasso Online*: prospettive digitali
per una nuova edizione dei testi tassiani 505

Chiara Cremona
Strumenti digitali per l'analisi delle recensioni
dei romanzi stranieri nella stampa periodica della Restaurazione 517

Giovanna Zisa
Creazione di uno spazio digitale per la didattica di Verga 531

Andrea Carnevali
Sei personaggi in cerca d'autore: realtà teatrale e mezzi tecnologici 539

Mattia Cravero
Il sistema dei periodici.
Data-driven research e *distant reading* nell'opera di Primo Levi 553

Iuri Moscardi
Digital social reading e Twitter/Betwyll:
nuovi modi di lettura attiva di autori italiani contemporanei 569

Indice dei nomi 589

Matteo Mocerino

Per una visualizzazione digitale della *Fiammetta*: Heurist e il modello relazionale

1. Presentazione del progetto e stato dell'arte

Interrogare la *varia lectio* di un'opera che vanta una tradizione manoscritta numericamente consistente può risultare essenziale ai fini della comprensione delle dinamiche di trasmissione, e quindi della fenomenologia degli errori e dell'identificazione dei contesti di produzione e fruizione, in vista della ricostruzione testuale più opportuna. Proprio un'interrogazione della *varia lectio* di specifici luoghi dell'*Elegia di Madonna Fiammetta* permette di rilevare la complessità della tradizione, che ha indotto gli studiosi a formulare diverse strategie di classificazione, i cui risultati hanno restituito configurazioni stemmatiche dissimili, eppure tutte puntuali e ben articolate per motivi differenti.

Il progetto di ricerca proposto da chi scrive intende vagliare una parte della suddetta tradizione, con l'obiettivo di restituire un nuovo tentativo di classificazione testimoniale[1]. Precedono tale aspirazione rinomati studi, la maggior parte dei quali impegnati in una puntuale ricostruzione del testo.

La prima edizione della *Fiammetta* si deve a Vincenzo Pernicone[2], che si fondò sulle stampe e su 34 codici, arrivando alla conclusione, non suffragata da prove, per cui la tradizione si divide in due gruppi di manoscritti, lasciandone però esclusi alcuni che avrebbero seguito una via indipendente.

---

[1] I confini del ristretto *corpus* d'indagine sono stati definiti grazie alle acquisizioni di Marco Cursi, che riconosce e distingue i più antichi testimoni dell'intera tradizione, con un limite cronologico stabilito, il 1425. Si tratta di 16 codici della *Fiammetta*, quelli che potrebbero costituire una sua *antica vulgata*. Cfr. M. Cursi, «*Misere vesti, lieti inchiostri, impomiciate carte*»: *codici, copisti e lettori della Fiammetta e del Corbaccio*, in *Aimer ou ne pas aimer. Boccace, Elegia di madonna Fiammetta et Corbaccio*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2018, pp. 35-70.

[2] G. Boccaccio, *L'Elegia di Madonna Fiammetta con le Chiose inedite*, a cura di V. Pernicone, Bari, Laterza, 1939.

Successivamente Franca Ageno[3], nella sua edizione, ha confermato l'ipotesi di Pernicone riguardo l'esistenza di un unico archetipo già guasto, dal quale lo stemma si biparte.

Sarà poi merito di Antonio Enzo Quaglio[4] innanzitutto sottolineare la scarsa autorevolezza delle stampe ai fini dell'edizione, nonché chiarire meglio la natura dell'indipendenza di quei codici che secondo Pernicone non potevano essere ricongiunti ai due rami principali: a suo dire la fluttuazione di tali codici poteva spiegarsi ipotizzando fenomeni di contaminazione. Prendendo in esame l'intera tradizione, Quaglio conferma che il testo della *Fiammetta* è trasmesso da due grandi famiglie che dipendono da un unico apografo e stabilisce i rapporti tra tutti i testimoni, senza tuttavia precisarli sufficientemente ai piani bassi dello stemma, dove i codici vanno soggetti a frequente isolamento. L'osservazione dell'albero disegnato lascia intuire come lo studioso si sia limitato a raggruppare i testimoni senza chiarirne i rapporti di parentela.

L'ultimo tentativo di restituzione del testo si deve a Carlo Delcorno[5], che fonda la propria edizione sulla collazione integrale di 32 codici e sulla consultazione dell'intera tradizione manoscritta limitatamente ad alcuni punti critici. Anche in questo caso il lavoro preparatorio[6] ha portato alla distinzione dei testimoni in due famiglie: la prima originatasi dal subarchetipo α, da cui, secondo Delcorno, discendono in maniera diretta 13 testimoni, a cui ne aggiunge altri 8 ricollegabili alla stessa tradizione per i primi quattro capitoli del testo, e altri 4 contaminati in modi diversi; la seconda rimontante al subarchetipo β, da cui Delcorno fa derivare 20 codici, a cui ne aggiunge altri 7 per gli ultimi quattro capitoli, e altri 16 fittamente contaminati, ma non in modo tale da renderne irriconoscibile la derivazione (restano esclusi da ogni possibilità di classificazione, oscillando continuamente tra le lezioni dei due rami, 9 codici). Delcorno sottolinea però la difficoltà di ricostruire il testo di β a causa dell'ardua articolazione stemmatica, dalla cui restituzione si esime. Il contributo di Delcorno, infatti, ha lo scopo principale di studiare i codici che, esenti o in minima parte sfiorati da fenomeni di trasmissione orizzontale, hanno un valore determinante nella costituzione del subarchetipo α della tradizione manoscritta dell'*Elegia di Madonna Fiammetta*.

---

[3] Id., *L'Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di F. Ageno, Parigi, Tallone, 1954.

[4] A.E. Quaglio, *Per il testo della "Fiammetta"*, «Studi di filologia italiana», XV, 1957, pp. 5-206.

[5] G. Boccaccio, *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, 10 voll., V/2: *Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di C. Delcorno, Milano, Mondadori, 1994, pp. 1-412.

[6] C. Delcorno, *Studi sulla tradizione manoscritta dell'"Elegia di Madonna Fiammetta"*, «Studi sul Boccaccio», XIV, 1983-1984, pp. 4-129.

Considerata quindi l'intera situazione e le divergenze interne allo stato dell'arte[7], l'ambizione del progetto di dottorato è rianalizzare, e in parte analizzare *ex novo*, i 16 codici più antichi della tradizione, affinché si possa del tutto confermare o modulare, almeno per i manoscritti oggetto di studio, la bipartizione dello stemma (con relative specifiche di parentela interne), e inoltre iniziare a scandagliare il complesso sistema di relazioni che caratterizzerebbe quel secondo ramo della *Fiammetta*, la cui dignità non è mai stata fatta oggetto di esaustive valutazioni. Tutto ciò costituirebbe un requisito imprescindibile in vista di una nuova edizione critica del testo, e non solo per l'ambito delle scelte testuali.

Il progetto, parallelamente, prevede la realizzazione di un *database* relazionale che sarà poi riversato in una piattaforma web, dedicata all'interrogazione dei manoscritti, dei sondaggi testuali e della varianza testuale in senso lato, ed è su questo che il presente contributo si concentrerà.

2. Il modello relazionale: Heurist e il suo utilizzo

La costruzione di un *database* che comprenda l'interezza e la complessità delle informazioni, e che tenga conto dell'intero sistema di relazioni e delle possibilità di visualizzazione, è un'operazione preliminare imprescindibile, che richiede competenze specifiche, non immediatamente acquisibili per chi ha una modesta dimestichezza con la gestione digitale di dati e metadati.

Tra gli strumenti disponibili, però, a risaltare per opportunità e agevolezza è Heurist[8], pensato proprio per la ricerca in ambito umanistico. Si tratta di un costruttore di *database* online, *open source*, e un *editor* CMS che facilita la gestione dei contenuti di siti web, svincolando l'utente da conoscenze tecniche specifiche di programmazione. È ovvio, allora, che il primo grande vantaggio di Heurist è proprio il superamento, per il ricercatore di discipline umanistiche (e non solo), del grande problema legato alla competenza tecnica necessaria per creare ricchi *database* relazionali in vista di una pubblicazione selettiva sul web. Heurist, infatti, fornisce un servizio di supporto restituito da un'interfaccia molto accessibile ed intuitiva. Altro grande vantaggio è la possibilità di

[7] Non è questo il luogo per la discussione delle divergenze che allontanano, soprattutto, le acquisizioni di Quaglio e Delcorno; basterà sottolineare che già nella iniziale distinzione dei testimoni in famiglie i due studiosi non sono completamente concordi, e, va da sé, la restituzione stemmatica di Delcorno è ben diversa da quella proposta precedentemente da Quaglio (in relazione alla stessa parte di tradizione).

[8] https://heuristnetwork.org/; il sito ufficiale contiene una serie di *video-tutorial* utili per apprendere l'utilizzo dello strumento.

eludere problemi di sostenibilità, dovuti spesso alla manutenzione individuale di strumenti sviluppati *ad hoc* per un progetto: Heurist permette l'aggiornamento e la manutenzione centralizzati di migliaia di *database*, che non corrono quindi il rischio di diventare obsoleti con lo strumento che li accoglie.

Sulla base di queste valutazioni, si procederà ora a presentare lo strumento e il suo utilizzo, illustrando come permetta, in modo chiaro e diretto, l'archiviazione e l'interconnessione di un'ampia varietà di dati di ricerca, note, annotazioni, allegati digitali, il tutto in un unico *database* condiviso, che però consente visualizzazioni individuali e aree private. Ci si soffermerà qui solo sulle funzioni indispensabili per un utilizzo indipendente dello strumento, ma i riferimenti di quanto si sta per dire non esauriscono le sue potenzialità applicative.

2.1 Record types *e* fields*: la modellizzazione*

La prima cosa da fare è inserire ed archiviare i dati. Per farlo c'è bisogno dei *record types*, vale a dire delle strutture di partenza in cui inserire le informazioni relative ad ogni entità che si vuole archiviare. Queste strutture possono essere recuperate dalla banca dati di Heurist, in cui confluiscono tutti i *record types* resi pubblici, che spesso possono tornare utili all'utente. Per farlo, è necessario semplicemente sfogliare ed esaminare i modelli (nel pannello *Browse templates*, a cui si accede dal menù *Design*), inserendo una parola chiave o un attributo che definisca l'entità per cui si sta cercando una struttura. L'alternativa effettuabile è la sua creazione *ex novo*, possibilità su cui è ricaduta la scelta di chi scrive. Si è deciso di creare una nuova struttura per poterla bene adeguare all'idea di modello progettata: la scheda descrittiva non si limita al tradizionale inserimento di informazioni codicologiche e paleografiche (modello concettuale su cui sono costruite le già esistenti strutture in Heurist); infatti, dal momento in cui lo strumento digitale permette con la sua malleabilità di aggiungere a questo tipo di informazioni una serie di elementi di altro tipo, a partire da acquisizioni filologiche, si è appunto scelto di creare una nuova struttura.

In ogni caso, per creare una struttura *ex novo*, basterà aprire il pannello *Record types* (sempre nel menù *Design*) e, tramite la voce *Add*, all'interno del gruppo prescelto, creare un nuovo *record*, su cui costruire un prototipo di archiviazione dei dati. È così che si è creata una scheda descrittiva di ogni manoscritto, strutturando un modello valido per tutti i testimoni che comprendesse i campi necessari alle informazioni da archiviare. Una volta creato il *record*, quindi, si può procedere a modificarne la struttura, semplicemente selezionando la voce *Modify structure*. In questo modo si potranno generare i suddetti

campi, ognuno dei quali sarà specifico per l'informazione ad esso destinata.

Le tipologie di *fields* sono diverse, per cui si può selezionare la più adatta in termini di restituzione del valore che sarà visualizzato in quella specifica sezione. I primi sette sono molto intuitivi, per cui basterà leggere la relativa definizione affinché lo si strutturi nel modo corretto; gli ultimi due sono i più interessanti, perché permettono una relazione con un altro *record* in modo immediato. Il primo, *record pointer*, permetterà di generare un campo che rimanderà ad un altro *record* già esistente nel *database*, che diverrà un *child record* di quello che si sta lavorando. Per *child record* si intende un *record* figlio, ovvero un'entità che dipende direttamente da un'altra: è una gerarchia molto utile in certi casi, soprattutto per informazioni secondarie o comunque non strettamente necessarie ai fini principali del progetto. Il secondo, *relationship marker*, permette invece una relazione più dinamica, per cui due entità si corrisponderanno a prescindere dal tipo di relazione che può intercorrere tra due insiemi di informazioni, evitando insomma gerarchie stringenti e ponendo le entità su uno stesso livello di importanza.

Ritornando alla struttura di un'entità, come anticipato, si è scelto di costruirne una *ex novo* per il *record* "Manoscritto", in modo da organizzare una scheda descrittiva valida per tutti i testimoni. Un processo di modellizzazione deve essere ben pensato, affinché possa adeguarsi bene a qualsiasi oggetto si voglia archiviare, per cui si è dovuta considerare qualsiasi eventualità, non essendo ancora stati analizzati tutti i codici che compongono il *corpus* d'indagine. E ovviamente il risultato dovrà adeguarsi anche ai manoscritti più tardi, quelli che per ora non sono oggetto di studio ma che potrebbero esserlo in futuro. Una volta concluso questo processo di modellizzazione dell'entità, il risultato sarà generato automaticamente per tutti i *record* dello stesso tipo. I vari campi che sono stati creati sono i seguenti, distinti in diversi *tabs*:

– *tab* "Scheda descrittiva": il più articolato, che contiene tutti i campi specifici per una definizione accurata dell'entità. La scheda descrittiva è quindi così composta: 1) segnatura, 2) localizzazione (con collegamento ad un *child record* di geolocalizzazione), 3) struttura[9] (con possibilità di scelta tra omogeneo, composito e frammento[10]), 4) datazione, 5) luogo, 6) stato di conservazione

[9] Nel caso in cui un manoscritto sia composito, si creeranno tanti *sub record* (o *child record*) quante unità codicologiche riconosciute – ovviamente il record principale, il *parent record*, descriverà l'unità codicologica in cui è inserita la *Fiammetta*; tutte le altre unità saranno descritte, con lo stesso modello di scheda, escluse le sezioni comuni come legatura, storia del codice o bibliografia, in altrettanti *child record*.

[10] Si fa riferimento ad un frammento solo nel caso in cui un manoscritto sia riconosciuto come tale, e quindi sia contenuto entro un certo numero di carte.

(con un campo libero dedicato alla descrizione accurata delle condizioni fisiche dell'oggetto), 7) materiale scrittorio (con scelta tra cartaceo, membranaceo, misto), 8) consistenza (in termini di carte effettive, segnalando tra parentesi la materia delle cc. di guardia), 9) numerazione delle carte, 10) carte bianche, 11) fascicolazione (ottenuta tramite collazione dei fascicoli), 12) un campo libero per la descrizione di richiami fascicolari e segnature varie, 13) un ulteriore campo libero per la descrizione dell'intero sistema di impaginazione; 14) c'è poi la tipologia grafica della mano principale (qui intesa come mano che trascrive la *Fiammetta*); 15) segue una sezione per le altre mani presenti, 16) una per le rubriche, da assegnare ad una delle mani trascrittrici dei testi o eventualmente ad una esclusiva, seguita da 17) una sezione per i segni di paragrafatura, le *maniculae* e i segni d'attenzione vari, in modo da analizzarne la frequenza e la posizione; 18) c'è poi il campo "copista", collegato ad un *child record* che comprende il profilo del copista, 19) riconosciuto o per sottoscrizione o per valutazione paleografica, a cui si dedica il campo libero successivo; 20) segue la sezione dedicata alla decorazione, 21) quella per la legatura, 22) quella successiva per indicare lo stato del testo della *Fiammetta*; 23) c'è poi la possibilità di indicizzare il manoscritto come contaminato in una sezione distinta, 24) seguita da quella relativa a *incipit* ed *explicit* della *Fiammetta*, 25) dal *field* dedicato all'indicizzazione del restante contenuto del codice e 26) da quello dei relativi *incipit* ed *explicit*; 27) segue inoltre un campo libero per ripercorrere la storia del codice, in cui verranno elencati, se possibile, i vari passaggi che lo hanno condotto alla sede attuale, e 28) uno di eventuali note aggiuntive per informazioni che a rigore non rientrerebbero in nessuna delle precedenti categorie; 29) c'è infine il collegamento alla bibliografia relativa ad ogni manoscritto. Quanto esemplato finora costituisce una scheda sicuramente articolata ma comunque legata ad un modello concettuale tradizionale di scheda descrittiva; dal prossimo *tab*, invece, si mostrano quelle sezioni che costituiscono la motivazione per cui non si è scelta una struttura di entità già esistente su Heurist;

- il secondo *tab* è "Errori d'archetipo": qui, per ogni entità-manoscritto, ci sarà un collegamento ad un *child record* contenente gli errori d'archetipo riconosciuti, trascritti diplomaticamente dal testimone in questione;
- il terzo è il *tab* "*Varia Lectio*", in cui, di nuovo, il *field* costitutivo sarà collegato ad un *child record* contenente i vari *loci* identificati, trascritti, e questa volta interpretati, da ogni singolo codice[11];
- il quarto *tab*, "Trascrizione", è ovviamente dedicato alla trascrizione del manoscritto, che sarà strutturata secondo la divisione in capitoli e paragrafi,

[11] Non è ancora definitiva la modellizzazione di questo specifico *tab*, per cui sarà necessario ottenere più dati affinché si possa ben classificare la *varia lectio*.

pur non rispettando la partizione del testo dello specifico manoscritto (motivo per cui, prima della trascrizione, ci sarà un campo di descrizione della strutturazione del testo secondo lo specifico testimone); si è scelto di rispettare un'unica paragrafatura del testo, che è quella dell'ultima edizione, per rendere più agevole la ricerca di determinate porzioni testuali e più diretto il confronto tra varie trascrizioni; infatti, come per i precedenti *tab* "Errori d'archetipo" e "*Varia Lectio*", anche qui sarà possibile collazionare le diverse trascrizioni, potendo usufruire della relazione strutturale tra i vari *record* di trascrizione del testo, collegati a loro volta al relativo *record* "Manoscritto";

– il quinto *tab*, "Chiose", è specifico, in realtà, per uno solo dei 16 manoscritti oggetto del progetto. Si tratta di un *tab* necessario, essendo dedicato alle chiose rinvenibili in tre manoscritti (due interni alla tradizione del testo), intorno ai quali è stata in passato aperta una *querelle* circa l'autenticità delle suddette chiose. La conclusione fu, nel 1957, una solidissima smentita di Quaglio[12] dell'autenticità avanzata da Pernicone[13]. Varie furono le personalità che avanzarono ipotesi e pareri, ma nessuna, favorevole all'autenticità, è riuscita in termini di risonanza ad oscurare Quaglio (risonanza intesa soprattutto come accoglienza favorevole da parte degli studiosi). La *querelle* si è quindi conclusa, ed è rimasta sopita fino al 2002, quando Sonia Zoldan ha riaperto la questione, incorporando l'ipotesi di autenticità delle chiose ad un'ulteriore ipotesi, quella di seconda redazione della *Fiammetta*. Ciò che è importante dire in questa sede è che sarebbe opportuno iniziare a raccogliere i dati necessari in vista di una futura rivalutazione della questione, soprattutto immersa in una più precisa razionalizzazione di quello che è stato definito ramo β, come la stessa studiosa si augurava;
– l'ultimo *tab* è "Immagini": che conterrà il *manifest* IIIF per la gestione delle immagini e un *link* di collegamento al *record* "Web site / page", che presenterà i *link* diretti al sito della Biblioteca, alla teca digitale e alla digitalizzazione dello specifico manoscritto.

2.2 Conclusioni: anteprima di visualizzazione, metadata e website interattivo

Una volta compilati i campi, l'anteprima mostra chiaramente i risultati: prendendo come esempio un *record* di partenza qualsiasi, ad esempio il Pluteo 42.9, si nota che l'anteprima restituisce solo i campi effettivamente riempiti.

[12] A.E. Quaglio, *Le chiose all'Elegia di Madonna Fiammetta*, Padova, CEDAM, 1957.
[13] Boccaccio, *L'Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di V. Pernicone, cit., passim.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 42.9

Manoscritto: id 18

SCHEDA DESCRITTIVA

Segnatura completa	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 42.9
Localizzazione	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana
Datazione	XV secolo, 1° quarto
Materiale scrittorio	Cartaceo
Tipologia grafica (mano principale)	mercantesca/cancelleresca
Bibliografia	Carlo Delcorno, Elegia di Madonna Fiammetta

ERRORI D'ARCHETIPO

Errori d'archetipo (L2)	EdA: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 42.9

VARIA LECTIO

Varia lectio (L2)	VL: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 42.9

TRASCRIZIONE

Trascrizione	HTR: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 42.9

IMMAGINI

iiif manifest	https://tecabml.contentdm.oclc.org/iiif/2/plutei:656222/manifest.json
external link	Biblioteca Medicea Laurenziana I Digital Library, https://tecabml.contentdm.oclc.org

Figura 1. Anteprima di visualizzazione Heurist del record "Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 42.9".

Tra questi, alcuni sono *link*, quindi cliccabili, perché sono quelli che nella costruzione della struttura sono stati messi in relazione con un'ulteriore entità. Selezionando la voce *EdA: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 42.9* in "Errori d'archetipo", si aprirà la finestra a comparsa del *record* in questione, ovvero gli errori d'archetipo del manoscritto a cui si riferisce l'entità che si sta visualizzando. Oltre a riportarli tutti, e ognuno accompagnato da una nota esplicativa, c'è la possibilità di confrontare gli errori così come presentati da tutti i manoscritti, e questo perché si è creata nella struttura dell'entità un *field* specifico (di cui si è detto sopra), il *relationship marker*, che permette l'interconnessione di più *record*. In questo modo, seguendo i *link* presentati, si possono confrontare gli errori d'archetipo di più manoscritti in maniera sinottica.

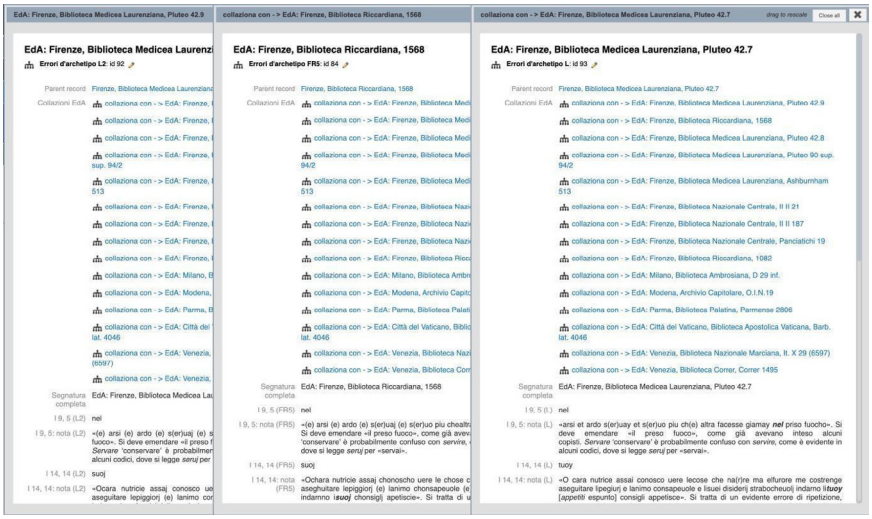

Figura 2. Visualizzazione sinottica di alcune entità relative agli errori d'archetipo.

Lo stesso discorso vale per la *varia lectio*, per cui si presentano varie possibilità di relazione tra entità, a seconda dello scopo del progetto. Si potrebbe pensare, ad esempio, di creare una relazione *parent-child* per un manoscritto sicuramente *descriptus*. In questo modo si riuscirebbe non solo a restituire nella strutturazione del *database* quello che è un dato legato ai procedimenti di copiatura, e quindi un concetto, quello di *codex descriptus* con tutte le sue implicazioni anche metodologiche; si potrebbe, inoltre, evitare di sovraffollare la visualizzazione delle relazioni tra codici che nella strutturazione hanno invece necessitato di una connessione su uno stesso piano, prescindendo da qualsiasi tipo di gerarchia. Anche in questo caso, comunque, dal *record* di partenza si può arrivare, seguendo i *link* appositi, al confronto di vari *loci* testuali.

Questi esempi mostrano bene la potenzialità dello strumento, che permette quindi di creare interconnessioni basate su strutture gerarchizzate molto intuitive.

Una volta inseriti tutti i dati in strutture relazionali, si può procedere alla fase di revisione e di strutturazione delle caratteristiche generali del *database* e della pubblicazione su una piattaforma web. Tramite il menù *Explore*, alla voce *Overview*, è possibile visualizzare un riepilogo delle entità archiviate, cliccabili e revisionabili. Oltre a ciò, sono mostrate le informazioni principali associate al *database*, modificabili tramite la voce *Edit Metadata*: un *display name*, un logo, informazioni sui diritti, il nome del responsabile scientifico e una breve

descrizione del *database* stesso. Seguono altre indicazioni di carattere tecnico riguardo sincronizzazione e indicizzazione, comportamento di eventuali altri utenti interni e ricezione di informazioni.

L'eventuale passo successivo coinciderebbe con una possibilità offerta da Heurist, e cioè la creazione e la strutturazione dal menù *Publish* di un *website* interattivo per il progetto. I siti web vengono modificati attraverso l'*editor* Heurist, memorizzati come parte integrante del *database* e generati direttamente dal *software*. Ciò consente affidabilità e sostenibilità, nonché un'interazione ottimale con i dati, comprese le immagini, e l'utilizzo dei componenti dell'interfaccia di Heurist (*widget* come ricerche a faccette, elenchi di risultati, mappe, *timeline*, *report* personalizzati e diagrammi di rete) direttamente nel sito web. Una volta modificato, e costituita l'interfaccia desiderata, si può strutturare la *ratio* di ricerca, che è il modo diretto con cui il futuro utente entrerà in contatto con i dati archiviati nel *database*. I filtri di ricerca possono essere creati e modificati in qualsiasi momento nel menù *Explore*, essendo necessari per il raggiungimento delle informazioni inserite nel sistema.

2.3 Export *completo*

Altra possibilità, e ultima presentata, è un *export* completo dei dati: questa funzione esporta il *set* di risultati corrente (il sottoinsieme di *record* selezionati dalla ricerca o dal filtro), sia come file che attraverso un URL di alimentazione che genererà i risultati al volo per l'immissione in altri *software*. Heurist può quindi esportare dati selezionati o anche l'intero *database* in vari formati, tra cui file CSV, XML e formati di *output* personalizzati generati attraverso un sistema di *template* integrato. I dati di qualsiasi *database* Heurist possono essere di conseguenza consultati ed esportati in una forma coerente e utilizzabile indipendentemente da Heurist attraverso *queries* MySQL standard che possono a loro volta adeguarsi ad una varietà di strumenti di *database* e a qualsiasi linguaggio di programmazione. MySQL è infatti un *software* libero sviluppato per essere il più possibile conforme agli standard SQL (che è un linguaggio standardizzato per *database* basati sul modello relazionale). I sistemi e i linguaggi di programmazione che supportano MySQL sono molto numerosi, fra cui Java, Mono, .NET, PHP, Python. Un modello relazionale, invece, è un modello matematico che offre gli strumenti concettuali per strutturare una base di dati in termini di valori atomici e di relazioni tra questi valori atomici, che in sostanza è ciò che si è detto fino ad ora, creando entità (o *record*) e relazioni tra esse. Tutto questo, quindi, per sottolineare che un ulteriore grande vantaggio di Heurist è il fatto che il suo utilizzo per la strut-

turazione del *database* non è vincolato a criteri di pubblicazione né di visualizzazione.

Bibliografia

Boccaccio G., *L'Elegia di Madonna Fiammetta con le Chiose inedite*, a cura di V. Pernicone, Bari, Laterza, 1939.

–, *L'Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di F. Ageno, Parigi, Tallone, 1954.

–, *Tutte le opere*, a cura di V. Branca, 10 voll., V/2: *Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di C. Delcorno, Milano, Mondadori, 1994.

Cursi M., *«Misere vesti, lieti inchiostri, impomiciate carte»: codici, copisti e lettori della Fiammetta e del Corbaccio*, in *Aimer ou ne pas aimer. Boccace, Elegia di Madonna Fiammetta et Corbaccio*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2018, pp. 35-70.

Delcorno C., *Studi sulla tradizione manoscritta dell'"Elegia di Madonna Fiammetta"*, «Studi sul Boccaccio», XIV, 1983-1984, pp. 4-129.

Quaglio A.E., *Le chiose all'Elegia di Madonna Fiammetta*, Padova, CEDAM, 1957.

–, *Per il testo della "Fiammetta"*, «Studi di filologia italiana», XV, 1957, pp. 5-206.

Zoldan S., *Dal Gaetano al Boccaccio: ipotesi di doppia redazione della "Fiammetta"*, «Studi sul Boccaccio», XXX, 2002, pp. 193-246 e XXI, 2003, pp. 71-135.

Sitografia

HEURIST, https://heuristnetwork.org/.